

CONGRESSI E AVVENIMENTI SCIENTIFICI

I Congresso Internazionale dei Linguisti

(L'Aja, 10-14 aprile 1928) *

Questo Congresso ha riunito oltre 250 dotti di tutte le Nazioni, con risultati molto notevoli.

I *Problemi pratici* furono discussi a sezioni riunite, mentre tre diverse Sezioni: *Linguistica generale*; *Indoeuropea*; *Non indoeuropea*, erano destinate a comunicazioni di carattere monografico.

Fra i linguisti italiani, facevano parte del Comitato d'Onore i proff. A. Trombetti e P. E. Pavolini, ma solo il primo intervenne, e oltre a lui il dott. Bertoldi, il prof. Bartoli, la signora Novaro Ducati.

Pronunziò il discorso inaugurale il Presidente prof. C. C. Uhlenbeck sulla condizione attuale degli studi linguistici.

Limitando queste brevi notizie a quanto può interessare più direttamente la generalità dei lettori degli Studi Etruschi, ricorderemo solo che parlò il prof. Bartoli, rappresentante dell'indirizzo neolinguistico, su: « Un fatto statistico spiegato col principio che due lingue che si somigliano si influenzano più di due lingue che differiscono fra loro »; il prof. Meillet su « Le desinenze personali del verbo indoeuropeo ».

Nella discussione sui metodi di ricerca in geografia linguistica prese viva parte il Bartoli, che fu chiamato a par parte di una Commissione per sollecitare dai Governi l'edizione della carta linguistica mondiale.

Il prof. Hrozny parlò del « Medio passivo della lingua degli Hittiti » stabilendo dati che concordano con quelli fissati per l'Etrusco dal nostro Trombetti, il quale rappresentò naturalmente una parte notevolissima al Congresso e venne nominato rappresentante dell'Italia nel Comitato Permanente che curerà ogni tre anni la riunione del Congresso.

Il prof. Trombetti svolse prima di tutto la sua Comunicazione in seduta plenaria sulla « interpretazione dei testi etruschi », nei limiti di tempo ristrettissimi concessigli.

Egli intervenne poi quando furono discussi i termini tecnici nelle diverse lingue, per garantire l'inclusione dell'italiano nella mozione. E trattò infine nella I Sezione, da lui presieduta, parlando questa volta per speciale concessione, in italiano, « Sul calcolo delle probabilità applicato alle concordanze linguistiche ».

A. Neppi Modona

I Congresso Internazionale Etrusco

Il I Congresso Internazionale Etrusco si inaugurò a Firenze il 27 Aprile e si chiuse a Bologna il 5 Maggio 1928.

Avevano inviato rappresentanze ufficiali 112 Enti di cultura, e i congressisti

* Notizie desunte dalla relazione di uno dei Segretari, prof. C. Tagliavini.

furono in totale 429 italiani e 219 stranieri. Erano inoltre rappresentati direttamente i Governi di 5 Stati.

La seduta solenne inaugurale ebbe luogo in Palazzo Vecchio alla presenza di S. E. il prof. Alessandro Martelli, rappresentante del Governo Nazionale, e i lavori furono svolti nella sede della R. Università degli Studi, in sei diverse Sezioni. I vari temi erano stati raggruppati intorno ad alcune *relazioni* principali, alle quali facevano seguito numerose comunicazioni di carattere più particolareggiato. Alla presidenza onoraria delle sedute per le varie Sezioni sono stati chiamati per turno gli studiosi stranieri.

*
* *

La *Sezione Storia e Archeologia*, presieduta dai proff. Pericle Ducati e Luigi Pareti, doveva comprendere « la esposizione e la discussione di vari problemi di indole generale e speciale che servissero a far meglio emergere i caratteri culturali e artistici della nazione etrusca e le sue vicende storiche nel riguardo degli altri popoli o confinanti o lontani, in modo che l'assieme di tali contributi potesse rendere meno irta la via della soluzione del secolare dibattito delle origini e fissare meglio il posto che all'Etruria compete nella missione civilizzatrice del mondo antico mediterraneo ».

I lavori si iniziarono con una relazione del prof. D. Randall Mac Iver: « Esame obiettivo dei materiali archeologici dell'Etruria propria in relazione a quelli delle altre regioni italiane nel periodo Villanoviano ».

Analogo esame per il periodo orientalizzante era stato affidato al prof. F. von Duhn, il quale mise in evidenza i diversi caratteri dei materiali nelle varie regioni dell'Etruria e la successione cronologica, facendo risaltare l'importanza che esecutarono i metalli, in ispecie il ferro, nel creare determinate correnti di rapporti commerciali.

Particolare interesse ebbe la relazione dell'avv. U. Calzoni sulla scoperta di una vasta stazione dell'età del bronzo proprio nel cuore dell'Etruria, a Belverde, sulle montagne di Cetona, che verrebbe così a colmare quella lacuna finora affermata nell'Italia media, tra l'età neo-eneolitica e la prima età del ferro.

In un gruppo di carattere storico più generale parlò il prof. P. Bosch Gimpera su « Le relazioni mediterranee postmicenee », il dott. E. Hommel su quelle fra « gli antichi Iberi e gli Etruschi », il prof. C. F. Lehmann Haupt su quelle con « i Caldi prearmeni », mentre il prof. G. Devoto e il prof. G. Cultrera richiamarono l'attenzione su alcuni importanti aspetti e fenomeni linguistici e archeologici della fase villanoviana e di quella di transizione alla orientalizzante.

Particolari argomenti vennero poi svolti da numerosi altri oratori per le varie fasi e i vari lati del problema storico, fino alle più tarde manifestazioni, concludendosi con la comunicazione del prof. W. Kubitschek « La fine e la sparizione della nazione degli Etruschi ».

Nel campo archeologico, indagini critiche di carattere più vasto e complessivo furono condotte dal prof. G. Q. Giglioli « Sulle prime fasi della scultura etrusca », dai dott. R. Bianchi Bandinelli « Punti di vista critici sulla posizione dell'Etruria nel quadro dell'arte antica », e F. Matz « Elementi italici nell'arte etrusca » e dal prof. F. Weege « Nuove ricerche sulla pittura etrusca », mentre in due distinti gruppi molte comunicazioni rifletterono risultati di scavi e influssi esterni nella corrente artistica etrusca.

Particolare significato assunse la relazione del prof. A. Grenier « L'arte e la civilizzazione etrusca a Roma », letta nella solenne seduta plenaria del Congresso del 3 maggio, cui si degnò assistere S. M. il Re, che volle onorare tale riunione con l'Augusta Sua presenza, e alla quale intervennero pure le LL. EE. Alessandro Martelli ed Emilio Bodrero.

*
**

Nell'ordinare i lavori della Sezione destinata allo studio della *Religione etrusca*, il suo presidente prof. Raffaele Pettazzoni aveva seguito un criterio organico, secondo il quale a due principali gruppi di problemi relativi alle religioni etrusca, da un lato nei suoi rapporti con la religione dell'Oriente, dall'altro nei suoi punti di contatto con la religione di Roma, dovevano corrispondere due relazioni generali intorno alle quali erano state raggruppate le singole comunicazioni secondo l'affinità dell'argomento. Il primo tema fu svolto dal prof. G. Furlani, che volle soprattutto riassumere ed esporre lo stato attuale del problema secondo gli eruditi che vi hanno rivolto la loro attenzione, discutendone le varie opinioni, spesso contraddittorie.

Del secondo tema fu relatore il prof. H. J. Rose, il quale sostenne il puro carattere romano di Roma nei costumi, nel pensiero, nella religione.

Sulla divinità suprema della religione etrusca, Tinia, si soffermò il prof. Pettazzoni, dando adito ad una interessante discussione, e sugli elementi diversi che poterono concorrere allo sviluppo del pantheon etrusco si indugiò a sua volta il dott. C. C. van Essen.

Le indagini intorno ai problemi fra l'Oriente e l'Etruria ebbero un altro esponente nel prof. H. M. R. Leopold, dopo lo studio del prof. Furlani sui criteri intorno alle relazioni che si possono rintracciare tra l'epatoscopia etrusca e la babilonese e la hittita.

Particolare interesse presentò tutto un gruppo di comunicazioni che si riferivano alle idee e credenze degli Etruschi sulla vita ultraterrena, da parte dei proff. Zielinski, Messerschmidt, Weege, Ferri, e con molta attenzione fu ascoltata la parola della d.ssa M. Guarducci intorno al « Conubium nei riti del matrimonio etrusco e in quelli del matrimonio romano ».

*
**

La *Sezione Linguistica*, presieduta dai proff. C. Battisti e G. Devoto, nel suo piano di lavoro tese « a concentrare gli sforzi dei competenti su due punti essenziali per il progresso della linguistica etrusca: la decifrazione di questa lingua e la posizione di essa e dello strato idiomatologico mediterraneo preindoeuropeo nel complesso linguistico », assegnando inoltre una sufficiente ampiezza alle ricerche toponomastiche « non solo per accertare la presenza di elementi etruschi in zone marginali, ma anche per sollevare questioni di metodo ».

Fulcro di questi lavori fu la relazione del prof. A. Trombetti « Per l'interpretazione dei testi etruschi », che costituì uno dei più vivi richiami al Congresso.

L'importanza della « cronologia relativa per lo studio della lingua etrusca » fu messa in rilievo dalla prof.ssa E. Fiesel, diversi glottologi esaminarono determinati fenomeni interni e indagarono rapporti esteriori con lingue di altri popoli. Importante fu particolarmente il risultato di una inchiesta condotta dal prof. C.

Merlo su alcuni mutamenti fonetici avvertibili oggi nell'Italia centrale. Sulla « accentuazione iniziale sicano-ausonico-etrusca » parlò il prof. F. Ribezzo.

Nella *Sezione Epigrafica*, presieduta dal prof. Giulio Buonamici, questi delineò alcuni criteri di coordinamento necessari nelle ricerche epigrafiche, onde poter trarre il massimo contributo dal già vastissimo materiale raccolto e in gran parte edito nel *CIE*. Sul piano generale di esso e sullo stato di pubblicazione riferirono i tre collaboratori proff. Danielsson, Nogara e Sittig.

Opportuni richiami a criteri cronologici e topografici vennero avanzati dal prof. Hammarström.

Fino dalla preparazione del I Convegno del 1926 il prof. Minto aveva ideato di costituire in seno al Comitato per gli Studi Etruschi un gruppo di naturalisti « il quale potesse fornire agli studiosi di etruscologia le indispensabili indicazioni tecniche sulle materie prime utilizzate dagli Etruschi e possibilmente sulle condizioni di ambiente nelle quali si svolse la loro attività ». Molti scienziati risposero volenterosi all'invito, e nel I Congresso Internazionale furono dagli specialisti presentate « le prime conclusioni sulle ricerche da loro compiute su materie prime di vario ordine, animali, vegetali, e minerali di interesse economico: materiale da costruzione, metalli e loro estrazione, terrecotte, legni, avorii, ambre, ecc. », conclusioni che, aggiunte ai risultati ottenuti da precedenti inchieste eseguite dal 1926, sul paesaggio e sui tipi umani, danno un complesso di ricerche originali che affermano l'interesse di questo indirizzo.

La *Sezione Naturalistica* fu presieduta dai proff. Mochi e Negri i quali avevano raccolto le comunicazioni in vari gruppi: uno relativo ai dati fisiografici, un altro a quelli antropologici, un terzo alla flora e fauna, un quarto inerente ai risultati delle analisi delle materie prime usate nei manufatti etruschi.

La *Sezione delle Attività Pratiche*, presieduta dall'avv. Berto Valori coadiuvato dall'avv. Aldo Fortuna nonchè dal solerte consigliere delegato dell'E. A. T. Enrico Barfucci, ha in seno al Comitato il fine di « fiancheggiare l'opera scientifica delle altre sezioni ed agevolarla, sia con un'azione costante e vigile verso le pubbliche Autorità centrali e locali, gli Enti e le istituzioni culturali, sia mediante un'opera di divulgazione e propaganda nel pubblico ». Nel Congresso essa concentrò le discussioni intorno a tre temi principali: musei, turismo, divulgazione, e furono approvati vari ordini del giorno, che il Congresso poi fece suoi, nella seduta finale dei lavori scientifici, come quelli via via approvati dalle varie altre Sezioni, tra i quali particolare importanza ne ebbe uno, in cui furono fatti voti perchè, secondo il desiderio esplicitamente espresso da S. E. Mussolini, sorga in Firenze come trasformazione del « Comitato Permanente per l'Etruria dell'Ente per le Attività Toscane », un « Istituto Internazionale di Studi Etruschi », che divenga « il centro avvivatore degli studi complessi sulla civiltà etrusca ».



Il 4 maggio i Congressisti si recarono a Marzabotto (gita organizzata dalla *Sezione Turistica*, presieduta dall'Avv. Lodi Focardi) ove visitarono gli scavi della zona archeologica di Pian di Misano, ricevuti dal Conte Aria che aprì le sale della sua villa e del suo Museo. Il giorno seguente a Bologna, dopo la visita del Museo Civico e del Museo Gozzadini e del materiale raccolto presso la R. Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia, proveniente dagli scavi di Valle Trebba, fu tenuta la solenne seduta di chiusura nell'Archiginnasio, con un discorso del prof. P. Ducati su « Tomaso Dempster ed i primi studi etruschi ».

Il Congresso riuscì veramente, come ben dice il prof. A. Minto nelle parole introduttive al volume di « Atti » già edito (1), una « alta e solenne manifestazione di cultura, nella quale, per la prima volta, si è tentato e riuscito di riunire — in una viva passione e nobiltà di intenti — cultori di diverse Nazioni e di varie discipline per la ricerca dei problemi sulla civiltà etrusca ».

A. N. M.

Congresso Internazionale di Folk-Lore a Londra

Il 19-25 settembre 1928 si è riunito a Londra, presso la « Society of Antiquaries » nella Burlington House, un Congresso internazionale di Folk-Lore in occasione del cinquantenario della fondazione della « Folk-Lore Society ».

Fra i membri del Comitato Organizzatore erano H. Balfour, Franz Boas, Edw. Clodd, R. M. Dawkins, Sir James Frazer, A. C. Haddon, W. R. Halliday, F. B. Jevons, R. R. Marett, J. L. Myres, R. Pettazzoni, H. J. Rose, A. H. Sayce, C. C. Uhlenbeck, Hutton Webster, ed altri.

I lavori del Congresso sono stati improntati a quella larghezza di idee che è caratteristica degli studi inglesi e della concezione inglese del Folk-Lore, come si può vedere scorrendo semplicemente le annate della Rivista *Folk-Lore* e le altre numerose pubblicazioni di cui la Folk-Lore Society si è fatta iniziatrice e promotrice in mezzo secolo di vita.

Che anche l'Etruscologia sia interessata agli Studi di Folk-Lore è emerso in maniera molto precisa durante il Congresso Internazionale Etrusco dell'aprile-maggio 1928, e precisamente nei lavori della Sezione Storico-Religiosa. Il prof. Pettazzoni, svolgendo la sua Comunicazione su *La divinità suprema della Religione etrusca* (che ora si può vedere pubblicata negli *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, vol. IV, 1928, pp. 207-234), ebbe occasione di richiamare il lavoro di Ch. G. Leland e il suo libro *Etruscan-Roman Remains in Popular Tradition* (Londra 1892), nel quale si cerca di dimostrare la sopravvivenza di elementi della antica religione etrusca in seno al folk-lore toscano, e più specialmente nella cosiddetta Romagna Toscana. Nonostante che le affermazioni del Leland siano state generalmente accettate dagli studiosi senza discussione, giustamente il Pettazzoni

(1) *Atti del I Congresso Internazionale Etrusco*. Firenze, Rinascimento del Libro, 1929-VII.

accennò che esse lasciano alquanto a desiderare, e ad ogni modo dovrebbero essere controllate. Per controllarle l'unico mezzo è di intraprendere ricerche sistematiche nel campo del folk-lore toscano, organizzando un piano di indagini che potrebbe essere abbinato colle ricerche di toponomastica. In questo senso il prof. Pettazzoni presentò un ordine del giorno che fu approvato dalla Sezione Storico-Religiosa, e poi in seduta plenaria dal Congresso.

Una prima manifestazione nell'interesse dell'etruscologia per gli studi di folk-lore si è avuta appunto in occasione del Congresso di Londra, dove il prof. Pettazzoni rappresentò, oltre all'Università di Bologna e alla Società Romana di Antropologia, anche il Comitato del Congresso Internazionale Etrusco.

Il significato di questa rappresentanza fu molto apprezzato dai folk-loristi convenuti al Congresso di Londra, dove, in omaggio a quella larghezza di orizzonti cui si è accennato, anche lo studio della antichità in rapporto alle sopravvivenze folkloristiche fu largamente rappresentato, come risulta dalle comunicazioni di A. H. Sayce, *Egyptian Folklore*, di H. J. Rose, *Mummers' plays in Attica*, R. M. Dawkins, *The study of folklore in Modern Greece*, di Mrs. Hasluck, *The most primitive people in Europe outside Russia*, di G. Schütte, *Bull-worship among the Kimbri*, ed altre.

E da sperare che anche il prossimo Congresso nazionale del Folk-Lore indetto a Firenze pel maggio 1929 porti la sua attenzione sui problemi che interessano più o meno direttamente anche l'Etruscologia.

R. Pettazzoni

Convegno di studiosi a Cetona

(17-18 Agosto 1928 - VI)

S. E. Giovanni Marchi, nostro Ministro Plenipotenziario all'Aja, ha avuto la felice iniziativa di organizzare nella sua Cetona un piccolo convegno al quale parteciparono: S. E. Pier Silverio Leicht, Sottosegretario alla P. I., S. E. Guido Pighetti, R. Prefetto di Siena, l'On. Gen. Nicola Vacchelli, Direttore dell'Istituto Geografico Militare, l'On. Renato Macarini-Carmignani, il prof. Antonio Minto, R. Soprintendente alle Antichità d'Etruria, il prof. Peleo Bacci, R. Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna della Toscana II (Siena), il prof. Nello Beccari della R. Università di Firenze, il prof. Ugo Antonielli, Direttore del Museo Preistorico di Roma, il Dr. Ranuccio Bianchi-Bandinelli della Commissione Provinciale di Siena, il Dr. Doro Levi, R. Ispettore alle Antichità, il Dr. David Diringer del Comitato Permanente per l'Etruria, il prof. Giuseppe Fatini, Preside del Liceo di Grosseto, ed altre personalità politiche e scientifiche.

Scopo principale del Convegno fu quello di visitare gli scavi che per conto della R. Soprintendenza alle Antichità di Etruria si stanno compiendo nelle grotte di Belverde dal Direttore dei Musei di Perugia, Dr. Umberto Calzoni. Gli scavi di Belverde, iniziati nel gennaio del 1928, hanno fornito un materiale abbondantissimo che dalla età neolitica va fino a quella del ferro senza alcuna apparente soluzione di continuità.

Con la guida sapiente del prof. Minto, e dei dottori Calzoni e Bianchi-Bandinelli i convenuti visitarono minuziosamente la zona, internandosi nelle grandiose grotte, e arrampicandosi per le rocce ammantate di verde e protette da arbusti.

Il tempo piovigginoso impedì di gustare le bellezze del panorama e del paesaggio come di sentire il fascino dei bellissimi effetti di luce che giuocano nelle grotte; ma tale impedimento forse giovò ad apprezzare meglio quello che era il vero scopo della gita, cioè l'esame del valore archeologico della zona.

La località del Belverde, suggestiva per la sua scogliera a picco e per il suo grazioso eremo francescano fu resa anche più attraente per la cortesia del Comune di Cetena che volle offrire agli intervenuti una colazione all'aperto con gentile e indovinato pensiero.

La comitiva si recò quindi a Chiusi a visitare il Museo e gli scavi dopo un rinfresco offerto da quel Comune. Alla sera i convenuti furono ospiti della signorile accoglienza del N. U. Gio. Battista Terrosi-Vagnoli.

Nel giorno successivo gli intervenuti visitarono la terrazza di Belverde e quindi si recarono per invito del Comm. Meoni a Sarteano, dove ebbero nuove gentilezze e dove visitarono la preziosa raccolta Bargagli ed il castello medioevale dei Conti Fanelli.

D. Diringer

I Centenario dell'Istituto Archeologico Germanico

Dal 21 al 25 aprile 1929 è stato solennemente celebrato a Berlino il 1.º Centenario dell'Istituto Archeologico Germanico, presieduto dal Direttore dell'Istituto medesimo prof. G. Rodenwaldt, con l'intervento delle massime autorità del Governo tedesco e con ampio concorso di rappresentanti di ogni ramo della scienza delle antichità da tutti i paesi del mondo. Nella seduta inaugurale al Reichstag, la sera del 21 aprile, ha portato il saluto del Governo del Reich ai convenuti S. E. il Ministro degli Affari Esteri, Dott. Stresemann; per gli scienziati tedeschi ha parlato il Nestore dei filologi, il prof. U. von Wilamowitz-Moellendorf; hanno portato il saluto e l'augurio dell'Italia S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine, Presidente della Delegazione Italiana, il prof. R. Paribeni, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, e il prof. B. Nogara, rappresentante del Vaticano.

Nelle seguenti giornate hanno avuto luogo numerosi ricevimenti e convegni, visite a Gallerie e Musei, fra cui va notato il Museo di Pergamo testè riordinato e non ancora aperto al pubblico, gite (a Potsdam) e riunioni, in cui hanno fatto gli onori dell'Istituto Germanico oltre al Presidente prof. Rodenwaldt, alcuni fra i più illustri studiosi, come i proff. Wiegand, Noak, Dörpfeld, e via dicendo.

È stato chiamato a far parte della Delegazione Italiana, per rappresentare la Soprintendenza alle Antichità d'Etruria e il Comitato Permanente per l'Etruria, il prof. A. Minto, il quale nella seduta pomeridiana del 25 aprile ha tenuto una relazione, illustrata da numerose e belle proiezioni, su « Il nuovo orientamento negli Studi e nelle ricerche archeologiche in Etruria ».

Il relatore espone il programma dei lavori che si stanno compiendo in tale regione dopo il Congresso Internazionale Etrusco di Firenze (Primavera del 1928). Si intrattiene a parlare degli schedari topografici dei monumenti archeologici ed epigrafici, in relazione alle carte archeologiche generali (di cui offre dei saggi con relativi schedari); parla poi delle carte archeologiche speciali chiarendo per queste

ultime i criteri direttivi nel rendere la distribuzione topografica e la sovrapposizione cronologica dei trovamenti.

Viene poi agli scavi archeologici, praticati in questi mesi nei vari centri dell'Etruria, secondo un piano organico di revisione e di integrazione degli aspetti peculiari di civiltà che si notano nelle varie sedi, dell'espansione territoriale e dei rapporti fra centro e centro. La demografia, oltre che sui dati archeologici, viene studiata sui dati onomastici, offerti dai testi epigrafici, e sui dati toponomastici, raccolti con discernimento scientifico.

L'O. offre quindi un primo saggio delle monografie di sintesi di un centro archeologico, ottenuto con questo metodo di ricerca, nell'opera di Ranuccio Bianchi Bandinelli su *Sovana*.

Parla poi dei nuovi criteri di ordinamento e di completamento del Museo Topografico dell'Etruria che, secondo il disegno del suo fondatore L. A. Milani, dovrà offrire un quadro integrale, per sedi e per periodi, di tutta la civiltà etrusca.

Viene in seguito a discorrere del programma degli scavi per la soluzione dei problemi generali. Anzitutto delle ricerche in corso per conoscere la natura, l'estensione e la durata della civiltà neo-eneolitica nella regione tosco-umbra; per conoscere come essa si ricollegli alla civiltà villanoviana; per indagare il fenomeno della fase, relativamente attardata, di apparizione di tale civiltà in Etruria, e delle differenze fra sede e sede. Tale programma di ricerche ha dato risultati sorprendenti a Cetona ed a Massa Marittima.

Parlando del periodo di civiltà così detto orientalizzante, l'O. accenna agli interessanti risultati di analisi su materie prime che la Sezione naturalistica del Comitato per l'Etruria sta svolgendo con uniformità di metodo, per periodi e per zone archeologiche.

Parla poi della carta archeologica che si sta eseguendo per segnare tutti gli antichi lavori minerari della Regione, e dell'importanza che i nuovi dati raccolti avranno per lo studio della trasformazione della vita economica e particolarmente sul problema delle origini e dello sviluppo della civiltà etrusca.

D. L.

Le carte scientifiche di Gian Francesco Gamurrini

In seguito all'interessamento del R. Sprointendente alle Antichità dell'Etruria, il Ministero della P. I. procedette alla fine del 1927 alla nomina di una speciale Commissione, con l'incarico di eseguire una revisione critica delle carte manoscritte lasciate dall'illustre archeologo aretino G. F. Gamurrini ed ordinate da un suo affezionato discepolo, il Can. prof. Corrado Lazzeri, per determinare quali fossero degne di pubblicazione e suggerire le norme più opportune per il loro aggiornamento scientifico e per la pubblicazione.

La Commissione, subito riunitasi, avanzò al Ministero proposte concrete che vennero pienamente approvate, cosicchè il ricchissimo materiale pazientemente raccolto dal Gamurrini potrà ben presto esser valorizzato in ogni sua parte, e poichè esso interessa in sommo grado gli studi etruschi, è parso opportuno accennarvi qui, con qualche dettaglio.

Il materiale in questione può dividersi in quattro sezioni:

I — *Bibliografia dell'Italia Antica* — Questo schedario, ricco di oltre centomila indicazioni, (di cui un saggio uscì nel 1905), al corrente fino al 1918, sarà edito a cura del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, preceduto da una bio-bibliografia dell'Autore, compilata dal prof. Lazzeri.

II — *Schedario dei monumenti dell'Etruria* — Sarà affidato alla R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria per il « Comitato Permanente per l'Etruria », e verrà utilizzato nella compilazione in corso dei fogli di questa regione della Carta Archeologica al 100.000.

III — *Schedario delle epigrafi etrusche* — Sarà affidato come sopra e verrà utilizzato per i Supplementi al *CIE* pubblicati in questi *Studi* dal prof. G. Buonamici.

IV — *Corrispondenza scientifica privata, e ufficiale* per il periodo in cui Egli fu R. Commissario per la Toscana (1870/78): verrà redatto un Regesto, utilizzandolo per lo studio dell'attività archeologica in Italia nella seconda metà del secolo XIX: potranno esserne tratti, magari da qualche giovane laureando il quale si predisponga agli studi storico-archeologici, elementi preziosi per lumeggiare i caratteri che improntarono l'indirizzo antiquario durante un mezzo secolo, parallelamente a quanto dalle carte di un altro illustre scomparso, M. A. Migliarini, conservate presso la R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, è stato possibile ricavare con interessanti risultati che saranno ben presto divulgati. E d'altra parte saranno così anche sfruttati gli elementi che in particolare interessano la Storia e l'Arte medioevale di Arezzo.

Il sapere che il materiale dovuto all'attività indefessa e multiple del Grande scomparso viene amorevolmente curata e valorizzata con l'appoggio ufficiale del Ministero e con l'interessamento di quanti apprezzano lo sforzo da Lui compiuto per condurre a termine un'opera grandiosa, non può non riempire di viva soddisfazione tutti gli studiosi, che vedono realmente assicurato alla scienza questo prezioso contributo, secondo quanto era stato auspicato e promesso al I Convegno Etrusco (1).

A. Neppi Modona

(1) *Ctr. Atti*, II, p. 104.